

AMICI DI DON ORIONE

MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI DON ORIONE · GENOVA

Anno LXII - N. 1 •
Gennaio Febbraio 2023



I VALORI DI DON ORIONE

ALLA TESTA DEI TEMPI

Poste Italiane s.p.a. • Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1, comma 2, CDM Bergamo

EDITORIALE

L'anno 2023 ha bussato alla nostra porta e noi gli abbiamo aperto. Ci accompagnerà per un buon tratto di strada della nostra vita: ci guiderà verso il futuro, ma anche ci ricorderà momenti significativi del nostro passato. Ci ricorderà, per esempio, che in questo nuovo anno il Paverano celebrerà i suoi 90 anni di vita insieme a noi e alla Congregazione di Don Orione. Un lungo cammino di fede, fatica, lavoro e tanta carità verso le persone più fragili. Lasciamoci dunque guidare dai ricordi per ritrovare slancio e fiducia per il cammino di ogni giorno. E Don Orione ci invita ad "essere alla testa dei tempi". È significativo il fatto che se si digita su Google questa espressione subito appaiono diversi testi e citazioni relativi a Don Orione, segno evidente che questa è una sua espressione tipica, un invito che continua ad essere di stimolo, di richiamo, una vera sfida per noi e tutta l'Opera Don Orione nel mondo.

Ma cosa intendeva Don Orione con l'espressione "essere alla testa dei tempi"? Essere alla moda? Seguire le idee più diffuse, i maestri di pensiero più acclamati? ... Direi proprio di no.

"Noi non facciamo politica: la nostra politica è la carità grande e divina, che fa del bene a tutti. Noi non guardiamo ad altro che alle anime da salvare ... Ma, per meglio riuscire a

salvare le anime, bisogna pur saper adottare certi metodi, e non focalizzarci nelle forme, se le forme non piacciono più, se diventano, o sono diventate, antiquate e fuori uso ... I tempi corrono velocemente e sono alquanto cambiati, e noi, in tutto che non tocca la dottrina, la vita cristiana e della Chiesa, dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei popoli e non alla coda, e non farci trascinare ... Guardare al cielo, pregare e poi, ... avanti con coraggio e lavorare! Ave Maria e avanti!". Don Orione dunque ci chiede di essere uomini e donne di vasti orizzonti e di slanci generosi "con coraggio di gran lunga superiore alle forze che sentiamo, perché Dio è con noi. La pusillanimità è contraria allo spirito del nostro Istituto, che è ardito e magnanimo". Dobbiamo sentirci continuamente stimolati ad acquistare competenze sufficienti, secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi, e a perfezionare sempre meglio la nostra formazione religiosa, dottrinale, professionale ... Fedeltà ai principi e ai valori cristiani e a quelli che ci ha trasmesso Don Orione, ma sempre pronti a leggere "i segni dei tempi", a intuire i bisogni delle persone fragili delle nostre istituzioni e del nostro territorio e venire loro incontro con grande carità e trovando le forme più adatte. Ci viene richiesta "fedeltà creativa".

Che il 2023, nonostante il permanere delle tante difficoltà create dal covid e dalle situazioni sociali complesse del periodo, ci apra orizzonti di fiducia e spazi di creatività!

DON DORINO ZORDAN

ALLA TESTA DEI TEMPI "I TEMPI CORRONO VELOCEMENTE E SONO ALQUANTO CAMBIATI, DOBBIAMO ANDARE E CAMMINARE ALLA TESTA DEI TEMPI E DEI POPOLI"

Siamo giunti alla fine del nostro percorso di approfondimento dei sette valori Carismatici di Don Orione e, con l'aiuto di Don Paolo Clerici, affrontiamo l'ultimo: "alla testa dei tempi".

Una carità intelligente va esercitata con i migliori e più moderni metodi e mezzi. Don Orione non esitò a fare scelte coraggiose nel campo educativo, assistenziale, dei mezzi di comunicazione sociale: "In tutto ciò che è progresso non dobbiamo essere secondi a nessuno; quindi dobbiamo imparare tutto quello che può renderci utili a tutti e in tutti i modi. Dobbiamo portare una nuova ondata di vita nella società".¹

I tempi in cui si formò ed operò Don Orione contengono una dinamica di movimento assai marcata nel settore culturale, politico e sociale. Il cambiamento era certamente più laborioso e meno veloce di quello contemporaneo ma si smuovevano posizioni secolari, ritenute assolute e inamovibili. Gli ultimi anni dell'800 e inizio '900 sono segnati dalle scoperte scientifiche, incontrandosi o scontrandosi con la tradizione religiosa del passato, creano il "grande problema cristiano di come conciliare fede e cultura" e, in un certo senso, spiegano poi "il fenomeno del modernismo", il procedere del razionalismo, la laicizzazione della scienza. L'800 è anche il secolo delle grandi rivoluzioni industriali, "la civiltà delle macchine" crea una società operaia ben presto sfruttata con il conseguente pauperismo con buon gioco di forze estremiste contrarie alla fede. Gli atteggiamenti della cultura che crea l'età moderna non sono cristiani, già Papa Leone XIII in una sua Enciclica del 15 set-

¹ Parola VII, 142



tembre 1890², rivolta agli italiani sulla guerra che si fa alla Chiesa aveva additato "il grave pericolo che correva l'Italia di perdere la fede". La massoneria agiva in profondità non solo attaccando la Chiesa, o monopolizzando la vita politica, ma determinando anche la cultura e la scuola.

In questo contesto storico, Don Orione diede forma anche all'opera della sua Congregazione: "Non si potrà far tutto in un giorno, ma non bisogna morire né in casa, né in sacrestia: fuori di sacrestia! Non perdere d'occhio mai la Chiesa, né la sacrestia, anzi il cuore deve essere là, la vita là, là dove è l'Ostia; ma, con le debite cautele, bisogna che vi buttiate ad un lavoro che non sia più solo il lavoro che fate in Chiesa".³

Nel clima di disorientamento culturale, politico e sociale a cavallo dei due secoli, Don Orione aveva chiara coscienza, più di altri fondato-

² Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici, Vol. I, Dall'Oglio, Milano 1959, p. 421.

³ Lettere II, p. 77. Lettera del 12 gennaio 1930 ai cari figliuoli di San Paolo in Brasile

SOMMARIO

SEGUI LA STELLA

- Editoriale 2
- Alla testa dei tempi 3
- Santo Natale al Piccolo Cottolengo Genovese 7

OPERA VIVA

- Emozioni in gioco 8
- SCU: Servizio Civile 10
- Finalmente in curva! 11
- Convivium: 12 mesi da prendere a morsi 12
- Con i miei occhi 14
- Moresco Christmas Village 15

In copertina: il Direttore Generale Tarcisio Vieira durante la celebrazione della Santa Messa nella nostra Chiesa di Paverano. credit: Fulvio Percivalè

ri, del mutamento ormai avviato nella società come evidenziato in molti suoi scritti. M. Mar-
cocchi afferma: *“Don Orione si riallacciò alla tradizione ottocentesca di Don Bosco e del Cottolengo, ma con più acuta sensibilità di Don Bosco e del Cottolengo percepì le trasformazioni di una società che si andava industrializzando, valutò le conseguenze di questi processi sul piano sociale e morale, intuì il ruolo decisivo della classe operaia e le sue esigenze”*.⁴ L'azione sociale e l'attenzione al mondo operaio sono state sempre vive in Don Orione: *“Via i timori e non esitiamo; muoviamo alla loro conquista con ardente e intenso spirito di apostolato, di sana e intelligente modernità. Gettiamoci alle nuove forme, ai nuovi metodi di azione religiosa e sociale, sotto la guida dei vescovi, con la fede ferma, ma con criteri e spirito largo. Niente spirito triste, niente spirito chiuso, sempre a cuore aperto, in spirito di umiltà, di bontà, di letizia”*.⁵

C'è un discorso di Don Orione, del 27 agosto 1937, appena tornato dall'America latina, che indica pienamente la sua visione e il suo progetto. *“Noi siamo per i poveri, per i più poveri e ve lo dico dopo che sono tornato dall'America. Quando si va in America e si torna dall'America si americanizza - si allargano le idee - ma su questo punto sono divenuto più rigido. Il popolo è abbandonato, l'avvenire - ricordate - è del popolo, è della classe proletaria... se non daremo ai poveri, ai più poveri, saremo tagliati fuori. E la Congregazione è per i poveri, solo per i poveri più poveri. Dico questo ed insisto per tracciare il solco, e non è la prima volta. Se no, succederà che si farà il deserto attorno alla Chiesa. La Chiesa ha sempre curato i poveri ed il popolo crede che la Chiesa sia una matrigna. La società si orienta in senso popolare. Sono gli operai che bisogna avere nelle mani, gli operai... È dei figli degli operai che dobbiamo curarci, dei poveri, degli abbandonati.*

4 M. Mar-
cocchi, *Orione Luigi*, in *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia (1860-1980)*, Il Protagonisti, Casale Monferrato 1982, pp. 433-435. I temi sociali hanno sempre fatto da supporto agli interventi caritativi di don Orione: curare le ferite del popolo e dei singoli per arrivare all'essere umano nella sua totalità cfr., E. Casolari, *Don Orione e le problematiche sociali del suo tempo*, in *Messaggi di Don Orione* n. 129, 2 (2009), pp.17-24
5 *Scritti* 61, 115.

La Congregazione è per questa gente e solamente per questa”.⁶

Si era in un'epoca di transizione. Don Orione ci richiama a vivere e a *“camminare alla testa dei tempi”*, utilizzando metodi e mezzi per una maggiore efficacia apostolica e carità evangelizzatrice. *“I tempi corrono velocemente e sono alquanto cambiati, e noi, in tutto che non tocca la dottrina, la vita cristiana e della Chiesa, dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei popoli, e non alla coda, e non farci trascinare. Per poter tirare e portare i popoli e la gioventù alla Chiesa e a Cristo bisogna camminare alla testa. Allora toglieremo l'abisso che si va facendo tra il popolo e Dio, tra il popolo e la Chiesa”*.⁷ Sempre guidati dal criterio di meglio servire invitava a fare scelte di metodi e mezzi ponderate e sagge *“con criteri e spirito largo. Tutte le buone iniziative siano in veste moderna, pur di seminare e arare Gesù Cristo nella società”*.⁸

Il 5 agosto 1920 indirizza a Don Carlo Pensa, superiore degli Istituti di Venezia, una lunga ed impegnativa lettera⁹ dove con alcune affermazioni indica il suo pensiero e desiderio di affrontare la modernità con novità di iniziative *“a meglio riuscire a salvare le anime”*: *“Ma noi non facciamo politica: la nostra politica è la carità grande e divina, che fa del bene a tutti. Noi non guardiamo ad altro che alle anime da salvare. Che, se una preferenza la dovremo fare, la faremo a quelli che ci sembreranno più bisognosi di Dio, poiché Gesù è venuto più per i peccatori che per i giusti... Ma, a meglio riuscire a salvare anime, bisogna pur saper adottare certi metodi, e non fossilizzarci nelle forme, se le forme non piacciono più, se diventano, o sono diventate, antiquate e fuori uso.... Facciamo cristiana la vita; facciamo cristiana l'anima degli orfani e dei giovani a noi affidati; questo è ciò che Iddio e che la Chiesa chiedono da noi. E adoperiamo tutte le sante industrie, tutte le arti più accette e più atte per arrivare a questo! ... Anche quelle forme, quelle usanze, che a noi possono sembrare un po'*

6 *Riunioni*, 179.

7 *Lettere* I, p. 251.

8 *Scritti* 79, 300.

9 La lettera è stata commentata da Mons. Raffaele For-
ni - Arcivescovo titolare di Egina in *Messaggi di Don Orione*, n.35.



laiche, rispettiamole, e adottiamole, occorrendo, senza scrupoli, senza piccolezze di testa; salvare la sostanza bisogna! Questo è tutto”.¹⁰

San Luigi Orione ha avuto sempre vivo il senso del cambiamento, la percezione delle diversità, la necessità di duttilità ai tempi, ai luoghi e alla cultura. Una delle caratteristiche sue tipiche è la modernità, intesa non tanto come modello socio culturale, quanto piuttosto come atteggiamento spirituale e operativo da lui espresso come un *“camminare alla testa dei tempi e dei popoli”* motivato dalla finalità apostolica del *“togliere l'abisso che si va facendo tra Dio e il popolo”*.

La formula *“fedeltà creativa”*,¹¹ particolarmente cara al Papa Giovanni Paolo II, ben si addice all'atteggiamento di modernità vissuto e trasmesso da Don Orione. Don Orione ha gli occhi e il cuore aperti sulle realtà e sulle miserie dei fratelli e sulla missione affidatagli da Dio, Egli invita anche noi a guardare la realtà per trasformarla nella carità, vivere la verità e la giustizia nella carità, facendo sì *“che le lettere, la scienza, la virtù... tornino ad apparire quelle indissolubili sorelle che troppi si adoperano stoltamente a separare”*.¹² In questo modo la carità si realizza non come palliativo

10 *Lettere* I, p. 251

11 L'espressione è contenuta e illustrata in *Vita consecrata* n. 37.

12 *Scritti* 26, 164.

assistenziale, ma come promozione di giustizia, di dignità e di salvezza integrale dell'uomo e della società.

Don Orione indica che la Piccola Opera è chiamata a vivere *“uno spirito più vivo e più grande di fraterna carità tra gli uomini, rivolto ad elevare, religiosamente e socialmente, le classi dei lavoratori, a salvare i diseredati da ideologie fatali, ad edificare ed unificare i popoli in Cristo”*.¹³

Con questo atteggiamento egli affrontò alcuni problemi sociali cruciali del suo tempo. La giustizia nel mondo operaio *“lavoratori e lavoratrici... è suonata l'ora della vostra riscossa”*¹⁴, la parità e la dignità della donna nella società *“confessiamolo francamente, noi cattolici abbiamo trattato il femminismo con una leggerezza deplorabile”*¹⁵, la promozione di razze e categorie di popolo discriminate *“io vorrei dar principio ad una famiglia di suore nere... quanto ai preti neri, è un'opera di giustizia verso di essi”*¹⁶, l'ecumenismo *“quest'opera dell'unione delle chiese separate, mi parve sempre opera di carità, ma anche un po' di riparazione da parte nostra”*.¹⁷

La creatività dell'amore, a bene di tutti, non ha mai fine. Non possiamo accontentarci di quello che sempre si è fatto. Egli afferma che *“per fare il bene bisogna avere anche un po' di fantasia, ardimento e serena e santa piacevolezza”*.¹⁸

Tornato in Italia dopo tre anni di permanenza in America Latina, nell'aprile del 1938 don Orione stende il ritratto della Piccola Opera della Divina Provvidenza:

“È una Congregazione religiosa umile, moderna nei suoi uomini e nei suoi sistemi, tutta e solo consacrata al bene del popolo e dei figli del popolo, affidata alla Divina Provvidenza. Nata per i poveri, a raggiungere il suo scopo essa pianta le sue tende nei centri operai, e di preferenza nei rioni e sobborghi i più miseri, ai margini delle grandi città industriali,

13 *In cammino con don Orione. Dalle lettere*, Roma 1972, pp.320-321.

14 *Nel nome della Divina provvidenza. Le più belle pagine*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato (AL) 1995, p. 45.

15 *Idem*, p. 50.

16 *Spirito di Don Orione*, 2, p.114- 115.

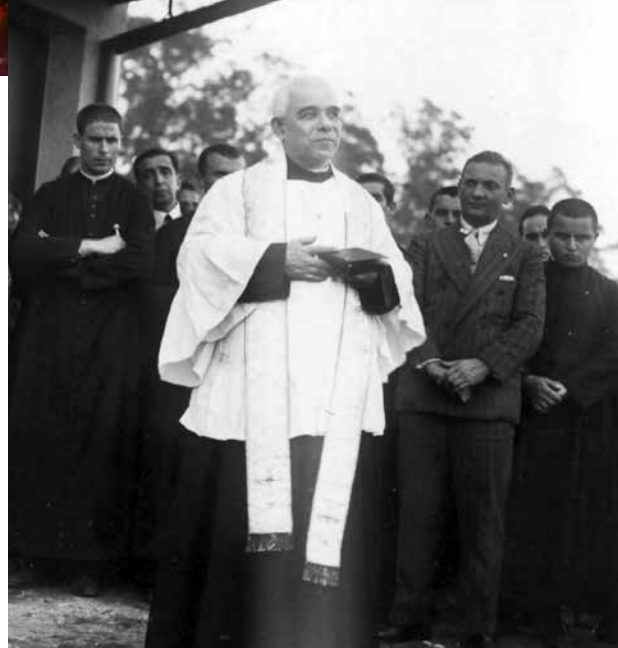
17 *Scritti* 97, 5.

18 *Scritti* 26, 164; 57, 77.

e vive, piccola e povera, tra i piccoli e i poveri, fraternizzando con gli umili lavoratori, confortata dalla benedizione della Chiesa, dal valido appoggio delle autorità e di quanti sono spiriti aperti ai nuovi tempi di cuore largo e generoso. Al popolo essa va, più che con la parola, con l'esempio e l'olocausto d'una vita di e notte immolata con Cristo, all'amore e alla salvezza dei fratelli. Pur vivendo un'unica fede, pur avendo un'anima e un cuor solo e unità di governo, sviluppa attività molteplici, secondo le svariate necessità degli uomini, ai quali va incontro, adattandosi, per la carità di Cristo, alle diverse esigenze etniche delle nazioni tra cui la mano di Dio la va trapiantando. Essa non è, dunque, unilaterale, ma, pur di seminare Cristo, la Fede e la civiltà, nei solchi più umili e bisognosi dell'umanità, assume forme e metodi differenti, crea e alimenta diversità di istituzioni, valendosi, nel suo apostolato, di tutte le esperienze e dei suggerimenti, che attinge dalle locali autorità. Suo anelito è la diffusione, tra il popolo, dell'Evangelo e dell'amore al "dolce Cristo in terra", nonché uno spirito più vivo e più grande di fraterna carità tra gli uomini, rivolto ad elevare, religiosamente e socialmente, le classi dei lavoratori, a salvare da ideologie fatali i diseredati, ad edificare ed unificare i popoli in Cristo. Suo campo è la carità, però, nulla esclude della verità e della giustizia, ma la verità e la giustizia fa nella carità".¹⁹

Secondo quanto espresso nel Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza "Alla vigilia del terzo millennio cristiano stiamo vivendo un tempo carico di sfide e di enormi potenzialità positive. Un tempo nel quale le frontiere dell'evangelizzazione si allargano, domandando coraggiose scelte apostoliche. Il formarsi di un mondo più unito, grazie all'incremento delle comunicazioni, l'affermarsi tra i popoli di quei valori evangelici, che Gesù ha incarnato nella vita, e lo stesso tipo di sviluppo economico e tecnico che spesso si rivela senz'anima, esigono da parte dei credenti, ma in maniera singolare da voi religiosi, ardore rinnovato, audacia missionaria, disponibilità costante e fedeltà indomita a Cristo e al suo vangelo di speranza e di

19 La Piccola Opera della Divina Provvidenza in *Nel nome della Divina Provvidenza*, op. cit., p.167-168.



misericordia. E non come palliativo assistenziale, ma come promozione di giustizia, di dignità e di salvezza integrale dell'uomo e della società. Nell'impegno per la nuova evangelizzazione la vostra famiglia religiosa troverà, ne sono certo, se saprà aprirsi ad un'autentica consapevolezza missionaria, ragioni ideali e stimoli concreti per una costante crescita ed un vivo rinnovamento evangelico".²⁰

Giovanni Paolo II disse: "I rivolgimenti sociali, di cui siamo testimoni, e le sfide pastorali che oggi ci incalzano in previsione dell'avvenire, interpellano la vostra famiglia religiosa perché essa, come già fece Don Orione in un altro periodo storico certamente non facile, possa rispondere alle nuove esigenze apostoliche con rinnovate forme di evangelizzazione e di promozione umana in profonda sintonia con il successore di Pietro e con i vescovi. In tal modo, fedeli al vostro carisma specifico, voi potete realmente servire la causa di Cristo, della Chiesa e dei poveri".²¹

"Fedeltà creativa in un mondo che cambia: sia questo orientamento a guidarvi per camminare, come amava ripetere Don Orione, alla testa dei tempi".²²

DON PAOLO CLERICI

20 Al Capitolo Generale dei FDP, in *L'Osservatore Romano*, 17 maggio 1992, p. 5.

21 Udienda Assemblea Generale, in *L'Osservatore Romano*, 1 maggio 1990, p. 6.

22 Messaggio di Giovanni Paolo II per il centenario della Piccola Opera in "Messaggi di don Orione" n. 111, 2(2003), p. 93

SANTO NATALE AL PICCOLO COTTOLENGO GENOVESE

Domenica 18 dicembre, Padre Tarcisio Vieira, Direttore Generale dell'Opera Don Orione, ha celebrato la Santa Messa nella nostra Chiesa di Paverano. Dopo la celebrazione ha incontrato "le persone care, del Piccolo Cottolengo Genovese, della famiglia" per raccontare la missione orionina nel mondo.

Durante il suo lungo discorso Padre Tarcisio ha affermato che i sacerdoti orionini sentono il bisogno di rinnovare sempre la conoscenza di Don Orione e la testimonianza del suo carisma attraverso le missioni e l'evangelizzazione. Tutto il suo racconto è stato accompagnato e reso vivo da filmati e fotografie per farlo diventare più concreto e efficace.

In particolare ha soffermato l'attenzione sulle missioni che si sono sviluppate negli ultimi tre anni: nell'Africa precisamente nel Benin, nel Camerun e in Kenya. "Ed è proprio qui in Africa nello stato del Benin - racconta Padre Tarcisio che ha celebrato qui la Santa Messa di Pasqua dello scorso anno - che la missione è ben rappresentata dalle celebrazioni solenni dove è necessario suddividere i canti e le preghiere nelle diverse lingue... è una missione che vive questa diversità di lingue unite dalla fede nel nome del Signore".

Sempre in Africa, ma questa volta in Marocco, a gennaio sarà organizzata una prima missione esplorativa a seguito dell'invito del Cardinale.

Recentemente in Madagascar l'Opera Don Orione ha aperto una missione molto piccola, racchiusa in una stanza ma che sta dando davvero grandi frutti. Il nostro Direttore Generale condivide un momento di una messa celebrata all'inizio dell'anno scolastico dove la vivacità e l'allegria sono davvero impressionanti. "All'ombra delle chiese - continua Don Tarcisio - grandi o piccole che siano, c'è una scuola, e questa è una cosa che mi ha sempre colpito molto, grazie all'evangelizzazione avviene tutto ciò". Prosegue l'intervento con la condivisione del filmato della strada sterrata che porta alla ultima missione dell'Opera, una strada dissestata che richiede molte ore di macchina; ci spiega il nostro Direttore Generale che: "per percorrere 40 chilometri si impiegano non meno di tre ore di strada... e quando le strade non lo permettono ci vogliono lunghe ore di cammino". Prosegue il racconto affermando che molto spesso il turista che visita questi luoghi, oltre a rimanere colpito dalla bellezza dei Baobab, rimane stupito dalla comunità cristiana fortemente voluta dai religiosi e dalle Suore del Madagascar



Photo: Fulvio Periviale

stesso, a riprova che il carisma orionino contagia e passa da padre a figli e da madre a figlie.

Padre Tarcisio conclude rendendoci partecipi della missione all'interno del Brasile del nord, un territorio difficilmente accessibile e impervio in piena foresta Amazzonica che venne e viene tuttora evangelizzato dai missionari partendo dal litorale e addentrandosi via via verso territori più interni. Descrive un lungo viaggio verso quest'ultima missione: partendo da Brasilia, capitale del Brasile, è necessario prendere un volo di tre ore per Manaus, capitale dello Stato di Amazonas, e da qui proseguire con una barca attraverso il fiume per venti ore di navigazione. Padre Tarcisio prosegue mostrando un video che coglie il momento in cui le acque del Rio Negro si incontrano con quelle del Rio delle Amazzoni e spiega cosa accade "le loro acque non si mischiano e questo è molto interessante anche per la nostra vita: per conoscerci e fare la comunione bisogna camminare insieme uno accanto all'altro - continua con l'emozionante racconto -. Queste acque vanno avanti così senza mischiarsi 8-9 km".

Attraverso le parole di Padre Tarcisio Vieira la famiglia del Piccolo Cottolengo Genovese ha percorso delle strade impervie, ha risalito un fiume per conoscere nuovi territori, si è commossa davanti a testimonianze di anziani missionari che hanno dedicato la vita all'evangelizzazione, e ha appreso che oggi più che mai è forte e vivo il desiderio di continuare la missione orionina. Come direbbe il nostro Santo Fondatore: "Ave Maria e Avanti!".

EMOZIONI IN GIOCO

Uno studio pilota in corso al Centro Boggiano Pico prova a mettere in relazione le interazioni di gioco con un videogame e le emozioni di ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico.

può un videogame fornirci delle informazioni sulle emozioni che stiamo provando? Può, in particolare, aiutarci a identificare stati patologici come la depressione in soggetti con disturbi del neurosviluppo? A queste e ad altre domande sta provando a dare una risposta *Emphatica*, un progetto di ricerca nato dalla collaborazione tra il Centro Boggiano Pico – polo specializzato nel trattamento dei disturbi del neurosviluppo dell'Opera Don Orione Genova – la Queen

Mary University di Londra e la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Genova.

“Le emozioni umane – racconta la Dott.ssa Federica Floris, psicologa, coordinatrice e responsabile scientifico del progetto – hanno un ruolo fondamentale nelle decisioni che prendiamo; hanno impatti di vasta portata sulle nostre attività quotidiane a partire da come ci comportiamo, a cosa indossiamo, fino a che cosa mangiamo. A fronte un sostanziale accordo nella ricerca scientifica rispetto alla maggiore incidenza e ad un esordio più precoce dei tratti psicopatologici nei disturbi del neurosviluppo, ci siamo chiesti, quindi, se fosse possibile indagare eventuali fragilità psicopatologiche negli adolescenti con autismo utilizzando modelli di rilevazione



delle emozioni correlate alle loro interazioni di gioco”.

Un team di ingegneri, con il contributo dell'equipe multidisciplinare del Centro Boggiano Pico, ha sviluppato un videogame che prevede un dialogo/scambio tra il giocatore e diversi personaggi e l'adozione di decisioni che possono avere ricadute differenti sul proseguo del gioco, ipotizzando che le interazioni all'interno degli scenari socio-economici ricreati suscitino risposte emotive nello spettro delle sei emozioni di base (felicità, tristezza, rabbia, sorpresa, paura, disgusto).

Molti studi hanno dimostrato che la salute emotiva di un

individuo ha correlazioni dirette con la sua salute mentale, attualmente il rilevamento automatico delle emozioni viene già utilizzato in diversi contesti per mitigare gli effetti dannosi di alcune malattie mentali o, per esempio, per insegnare competenze sociali e così via. “Nelle persone con Disturbo dello Spettro Autistico – continua la Dott.ssa Floris – la capacità di comunicare le proprie emozioni, decodificare e interpretare gli stati emotivi, la comprensione del significato attribuito ai sentimenti e la gestione di comportamenti emessi in risposta alle emozioni sono abilità deficitarie. Nella letteratura scientifica tale difficoltà è comunemente rilevata in studi e ricerche specifiche sul tema. Vi è un deficit nell'“intelligenza emotiva” teorizzata da Daniel Goleman, ovvero la capacità di riconoscere le emozioni e di gestirle, nell'auto consapevolezza che permette alla persona di monitorare le proprie emozioni e le reazioni che ne derivano, sia individualmente, sia

nella relazione con gli altri. In particolar modo nell'autismo spesso volte il nodo cruciale è nei comportamenti collegati alle emozioni e poiché gli stati emotivi sono alla base del processo decisionale negli esseri umani, i primi dovrebbero avere una relazione causa-effetto con i secondi”.

Gli individui con Disturbo dello Spettro Autistico mostrano un maggiore coinvolgimento nell'interazione con i videogiochi rispetto a persone neurotipiche; quindi il processo decisionale adottato all'interno del gioco potrebbe potenzialmente rivelarsi uno strumento efficace per derivare le loro risposte emotive e, in particolare, per rilevare la depressione. Lo scopo di *Emphatica*, infatti, è proprio quello di definire un quadro di apprendimento automatico per rilevare le emozioni umane dalle interazioni di gioco, a partire dalla raccolta dei dati dell'interazione di soggetti con l'applicazione ludica su tablet, per arrivare all'analisi statistica e alla ricerca di correlazioni tra lo

stato emotivo dei soggetti e le loro interazioni con il software.

La sperimentazione prevede la scrittura congiunta di un protocollo di ricerca e l'attuazione dello stesso nel contesto del Centro Ambulatoriale Riabilitativo del Centro Boggiano Pico. Al momento sono stati coinvolti 17 giovani tra gli 11 e i 16 anni con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico che nei mesi scorsi, con la mediazione dei terapisti, hanno avuto il primo approccio con la piattaforma.

In concreto, il videogame mostra all'utente una sequenza di situazioni in cui è necessario prendere delle decisioni tramite il touch screen del dispositivo per poter proseguire. Dopo ogni scelta, che richiede un dialogo con domande e risposte tra l'avatar del giocatore e un personaggio virtuale, al giocatore viene chiesto quale emozione ha provato durante l'interazione. Il tablet memorizza tutte le risposte date dall'utente, le emozioni percepite e i tempi impiegati per effettuare tutto il percorso.

“Siamo solo all'inizio di un percorso, ma se lo strumento dovesse rivelarsi efficace nel dedurre le emozioni provate – conclude la Dott.ssa Floris – potrà certamente essere un aiuto ulteriore nell'interazione e nella presa in carico di soggetti con Disturbi dello Spettro Autistico. I progressi e la miniaturizzazione della tecnologia moderna ci permettono oggi una precisione e una portabilità senza precedenti. Questo ha dei risvolti anche nel campo rilevazione automatica delle emozioni. Inoltre, data la natura ludica e non invasiva di questa applicazione, il rapporto rischi-benefici che ne consegue è senza dubbio positivo”.



SCU

Servizio Civile

CHE COSA VUOI FARE DI GRANDE? IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE DON ORIONE

Lo scorso 15 dicembre nel giorno del 50° anniversario dell'istituzione dell'obiezione di coscienza, il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale ha pubblicato il nuovo bando per gli Operatori Volontari. Anche L'Opera Don Orione apre le porte ai progetti del Servizio Civile Universale e viene incontro ai giovani per costruire insieme un modo più bello, più giusto e più solidale.

Il bando del Servizio Civile Universale permetterà di selezionare di 71.550 operatori volontari da impiegare in progetti afferenti a programmi di intervento di Servizio Civile Universale da realizzarsi in Italia e all'estero.

I giovani dai 18 ai 29 anni non compiuti hanno tempo fino alle ore 14.00 di venerdì 10 febbraio 2023 per presentare domanda di partecipazione ad uno dei progetti.

37 VOLONTARI A GENOVA
12 MESI 25 H A SETTIMANA
RIMBORSO MENSILE € 444,30

SCADENZA DOMANDA
10 FEBBRAIO ORE 14.00

3406897253 010.0950628

SERVIZIOCIVILE@DONORIONEITALIA.IT



I volontari Camilla e Simone che svolgono Servizio Civile Universale presso il Centro Semiresidenziale Boggiano Pico

e costruire insieme un mondo più bello, più giusto e più solidale, perché siano protagonisti della loro vita e della storia.

Per tutti i giovani che desiderano occuparsi degli altri e vogliono dedicare un anno della loro vita al servizio del bene comune, che vogliono crescere come uomini, come cittadini e professionisti, c'è la possibilità di aderire ai Progetti di Servizio Civile.

L'Opera Don Orione a Genova ha a disposizione 33 posti per progetti nelle aree di assistenza alle persone anziane, alle persone disabili e ai minori presso la Casa di Paverano, il Centro Boggiano Pico, la Casa di Quarto Castagna, il Villaggio della Carità di Camaldoli, Villa Moresco e l'Abbraccio di Don Orione. Altri 4 posti sono disponibili nella sede di Endofap Liguria nel settore dell'Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport.

Per informazioni e supporto nella compilazione della domanda, chiama il numero 0100950628 oppure scrivi una mail a serviziocivile@donorioneitalia.it. Sul sito www.donorioneitalia.it sono disponibili tutte le informazioni relative ai progetti proposti.



FINALMENTE IN CURVA!

Il Villaggio della Carità di Camaldoli, Casa del Piccolo Cottolengo Genovese sita sulle prime alture di Genova, che accoglie e si prende cura di persone anziane, persone disabili e persone con patologie psichiatriche, riprende quest'anno un'importante tradizione: torna a frequentare lo stadio!

Progettare secondo il paradigma della Qualità di Vita ci impone di valutare diversi aspetti: che l'ambiente di vita risponda alle esigenze delle persone che li frequentano e faciliti interventi abilitativi e riabilitativi adeguati alla persona; che gli interventi siano specifici e favoriscano l'espressione e l'incremento delle abilità individuali; che siano previsti interventi che si realizzino al di fuori dei servizi; che venga riconosciuta particolare importanza all'incremento delle abilità sociali (Leoni, 2011)¹.

Diviene quindi irrinunciabile partecipare ad eventi e manifestazioni sul territorio, in un'ottica di effettiva inclusione e condivisione comunitaria.

Dopo due anni di partite del Genoa ascoltate alla radio, viste in tv, vissute nelle trasmissioni calcistiche, finalmente il

¹ Leoni M., Cavagnola R., Croce L., Corti S., Chiodelli G., Fioriti F., Berna S. e Azzini E. (2011). Sindrome dell'X-fragile e disabilità intellettive nell'adulto: un modello per lo studio del Progetto Individualizzato. American Journal on Intellectual and Developmental Disabilities- Edizione Italiana, 9 (1), 85-109.



Villaggio della Carità ha ripreso a frequentare lo Stadio.

Ogni sabato, o quasi, un gruppo di ospiti ha ricominciato a rivivere l'emozione di stare nuovamente in mezzo ad una folla di persone che per le due ore di gioco condividono la stessa passione, irrinunciabile e travolgente.

Riscoprire l'appartenenza e la partecipazione al "rito" della partita è un altro piccolo passo verso il ritorno alla normalità, un altro passaggio per mettere alle spalle questi due anni di pandemia.

Quindi, forza Genoa e forza Grifoni!

L'EQUIPE DEL VILLAGGIO



CONVIVIUM, 12 MESI DA PRENDERE A MORSI



Quest'anno il calendario realizzato a sostegno delle attività dei giovani del Centro Boggiano Pico, il polo specializzato nel trattamento e nella riabilitazione dei disturbi del neurosviluppo dell'Opera Don Orione Genova, è un vero e proprio percorso culinario nella memoria delle persone che abitano le nostre case di accoglienza.

Convivium – così abbiamo chiamato il calendario 2023 dell'Opera Don Orione Genova – è un intenso itinerario gastronomico attraverso i sapori e la tradizione culinaria genovese e regionale, una piccola opera a tante mani, giovani e meno giovani, che hanno lavorato con impegno e passione per mettere in tavola il gusto di stare insieme.

Tutte le ricette raccolte in questo calendario – una per mese – sono infatti preziosi ricordi di famiglia, piccoli viaggi nella storia delle persone che vivono nelle case di accoglienza dell'Opera Don Orione Genova, trasformati poi in disegno dai giovani del Centro Boggiano Pico. *“È stato emozionante poter leggere le ricette scritte a mano dalle persone che abitano le*

nostre case ed è stato ancora più bello poterle rendere vive e attuali attraverso l'interpretazione e i colori dai nostri ragazzi” racconta Idalba Trucco, educatrice del Centro Semi Residenziale del Centro Boggiano Pico che, come da tradizione, cura le illustrazioni insieme ai giovani del Centro all'interno dell'attività di espressioni grafiche.

Un morso alla volta, un mese dopo l'altro, *Convivium* ci fa gustare un'ottima *slerfa* (n.d.r. termine che si usa nel dialetto genovese per indicare una porzione di grosse dimensioni) di focaccia proprio come la preparerebbe Tina, assaporare il pesto genovese appena fatto alla maniera di Annamaria, e concludere il pranzo della domenica con una fetta di torta di riso dolce della nonna di Enzo.

Con il contributo degli animatori geriatrici e degli educatori, i nostri cuochi hanno trascritto e sperimentato le ricette in veri e propri laboratori sensoriali e reminescenziali, dove hanno allenato competenze e sensi; mentre i giovani che frequentano il Centro Semi Residenziale del Centro Boggiano Pico, con la collaborazione dei terapeuti e degli educatori, hanno tratteggiato credenze, mestoli, ingredienti e fornelli, interpretando con il colore le pietanze.

Ogni piatto raccontato, più o meno fedele all'originale, è un autentico assaggio di vita: dai pansoti al castagnaccio, dalla cima al pandolce, dalla panissa alle trippe. *“Vedere il prodotto finito, poter tenere fra le mani il frutto di un lungo lavoro, è fonte di una gran soddisfazione: i nostri ragazzi attendono con trepidazione il momento in cui possono sfogliare il calendario. Anche chi ha una disabilità – continua Idalba Trucco – ha la necessità di sentirsi parte di un mondo produttivo, che costruisce con il proprio fare grazie al ruolo sociale che gli viene attribuito. Poter prender parte ad un progetto così speciale permette nel senso più ampio del termine la realizzazione della persona donando la possibilità di sentirsi utile e parte della società. Per loro è fonte di autostima e autoefficacia”.*



Tutte le donazioni ricevute a favore di *Convivium* saranno impiegate a sostegno dei ragazzi del Centro Boggiano Pico per l'acquisto di materiale didattico

ed educativo, per supportare le attività ludico-ricreative, quelle sportive all'aperto e per promuovere le iniziative di inclusione sociale e lavorativa.



CON I MIEI OCCHI

Le parole di Manuela Colizzi, collaboratrice di Paverano, Casa del Piccolo Cottolengo Genovese che accoglie e si prende cura di persone anziane e persone disabili che per caratteristiche cliniche e sopraggiunte patologie non possono più permanere al proprio domicilio.

Cos'è la disabilità? Spesso è considerata disabilità la restrizione o carenza, conseguente ad una menomazione, della capacità di svolgere un'attività. Bada bene, non me la sono inventata, questa è la definizione ufficiale riportata in tutti i testi.

Se riflettiamo attentamente, però, giungiamo, in men che non si dica, alla conclusione che, sotto sotto, abbiamo tutti qualche carenza e poiché nessuno, a meno che non sia un supereroe, riesce realmente a far tutto, farlo in maniera impeccabile, rientrando anche nei tempi considerati "normali" dalla società.

Personalmente ho difficoltà a capire al volo tutto, ho bisogno dei miei tempi di "elaborazione dati". Questo ci rende tutte persone con difficoltà e restrizioni.

È chiaro che questo mio dire non è provocatorio ma ha lo scopo di smuovere le coscienze e sensibilizzare circa la disabilità, o per meglio dire, la diversa abilità.

Le ragazze di Plautilla (n.d.r Sr. Maria Plautilla è reparto della Casa di Paverano in cui abitano signore disabili), come oramai le definisco, sono ragazze speciali.

Sono speciali perché hanno davvero un cuore puro, tipico dei bambini. Sono ragazze che, come tutti noi, hanno i loro tempi ma che, piano piano, riescono comunque a far tutto.

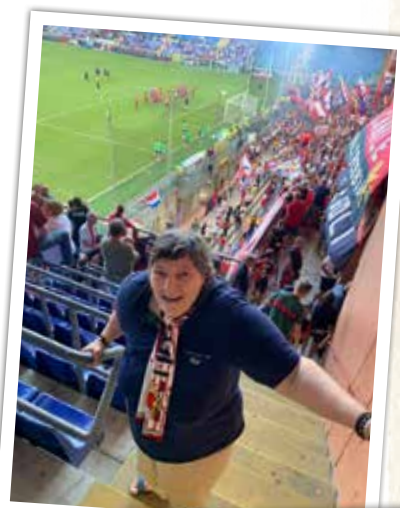
Le ho conosciute ad aprile, quando è cominciata la mia avventura al Piccolo Cottolengo Genovese come operatrice socio sanitaria, sono circa 30 donne di diversa età. A loro presto assistenza e supporto, ma non solo. Con loro rido, scherzo, canto, quando è possibile cucino, placo gli animi durante le discussioni, le consolo nei momenti di tristezza, le coccolo e mi lascio coccolare. Potrei definirlo un rapporto di reciproco scambio.

Le emozioni che le ragazze vivono, son le stesse che viviamo noi. Se ti dicono "ti voglio bene", stai pur certo che non è un *pour parler*; stessa logica se non gli vai a genio. La differenza sta nel modo diverso di manifestarle... forse, oserei dire, molto più autentico, genuino e diretto.

Dietro ognuna di esse c'è un vissuto, una storia personale, dei ricordi, dei sogni, dei desideri e delle aspettative e di tutto la disabilità ha bisogno fuorché di pietismo e compassione.

Ho cercato di racchiudere il mio pensiero in una poesia a loro dedicata.

Leggila cambiando prospettiva, prova a guardare, per una sola volta, con i miei occhi.



La Sig.ra Giovanna Rastelli.



La Sig.ra Rosalba De Luca, amichevolmente chiamata da tutti Bubu.



LE RAGAZZE DI PLAUTILLA

Le ragazze di Plautilla hanno un cuore che scintilla, occhi vispi sguardi attenti, nella testa tanti intenti. Se le guardi attentamente non son poi così diverse dalle solite ragazze che s'incontran nelle piazze. Come tutte le fanciulle, hanno un sogno nel cassetto, non saran sogni comuni, ma non certo inopportuni. Ti regalano sorrisi per i tuoi momenti tristi e se poi domandi loro cosa può render felici, credi a me, amico caro, la risposta che tu avrai, ti potrà lasciar stupito. Non ti fan grandi discorsi con parole elaborate ma si fan capir lo stesso con i modi e con i gesti. Le ragazze di Plautilla hanno un dono naturale, ed è quello non comune di poter fermare il tempo a quand'erano bambine; quando un cielo nuvoloso, od un fiore colorato, era in grado di destare una grande meraviglia. Se tu provi solamente a trattarle come pari, ad aprire la tua mente abbattendo i mille schemi, capirai che non si tratta di uno sbaglio di natura, tantomeno di uno scarto da tenere ben nascosto. Resteresti sbigottito nel riuscire all'improvviso, a guardar coi loro occhi tutto un mondo sconosciuto: dove regna solo pace, dove regna solo amore, dove basta molto poco, dove quasi tutto un gioco. Le ragazze di Plautilla son davvero assai speciali, sono fiere, sono belle, sono delle vere stelle.

MANUELA COLIZZI



MORESCO CHRISTMAS VILLAGE

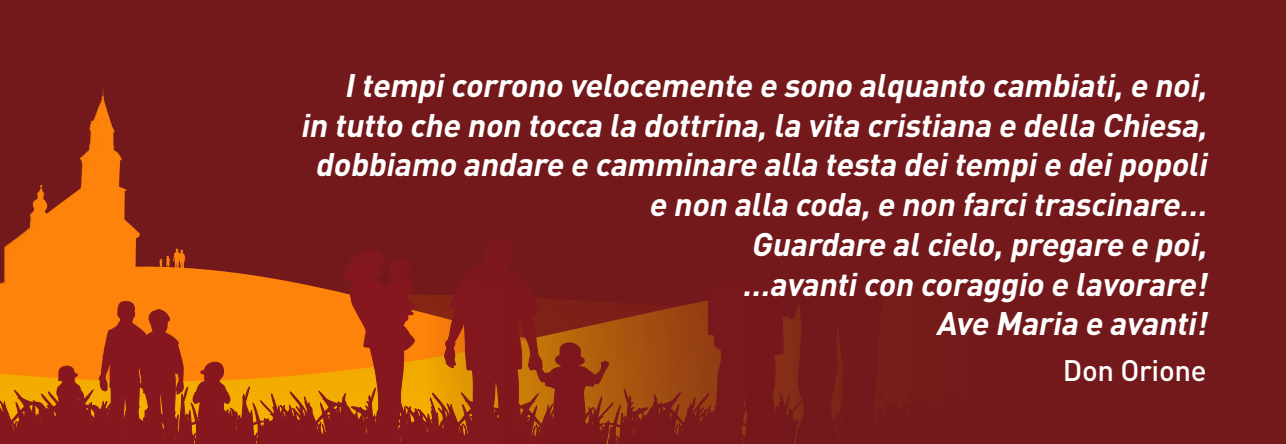
Anche quest'anno la Famiglia Moresco è diventata per un giorno "Moresco Christmas Village" spalancando le porte ad un evento unico e inclusivo e a... Babbo Natale in sella ad un maestoso cavallo!

Villa Moresco è una casa di accoglienza dell'Opera Don Orione che si affaccia sul mare di Bogliasco. Si prende cura e accoglie persone disabili che per caratteristiche cliniche e patologie sopraggiunte non

possono più permanere al proprio domicilio.

Villa Moresco è soprattutto famiglia e come tale ogni anno trascorre il Santo Natale in modo speciale insieme ai propri cari!





*I tempi corrono velocemente e sono alquanto cambiati, e noi,
in tutto che non tocca la dottrina, la vita cristiana e della Chiesa,
dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei popoli
e non alla coda, e non farci trascinare...*

*Guardare al cielo, pregare e poi,
...avanti con coraggio e lavorare!
Ave Maria e avanti!*

Don Orione

COME AIUTARE IL PICCOLO COTTOLENGO

BORSA MISSIONARIA (€ 250)

(concorre all'acquisto di materiale - protesi, carrozzelle, ecc. - per le missioni)

BORSA FARMACEUTICA (€ 200)

(concorre all'acquisto di medicinali, protesi e presidi sanitari ai nostri ospiti)

BORSA DI STUDIO (€ 100)

(concorre a mantenere agli studi chi si prepara alla vita religiosa)

BORSA DI PANE (€ 75)

(integra la retta di chi non riesce ad arrivare alla quota stabilita)

LETTINI (€ 50)

(per la biancheria e il vestiario degli ospiti)

BANCHI (€ 25)

(per l'acquisto e il riordino delle suppellettili)

SCEGLIERE ORA PER ESSERE SEMPRE

Un testamento solidale è un atto semplice e di grande responsabilità,
una scelta generosa che permette di lasciare in eredità i propri valori,
garantendo l'impegno presente e contribuendo alla realizzazione di un mondo
dove chi è più fragile non è lasciato solo.

Per avere maggiori informazioni sul testamento solidale,
come disporre un lascito a nostro favore o fare una donazione,
è possibile contattare il numero 010-5229399
o scrivere una mail all'indirizzo donorione@pcdo.it

**Rivista inviata a nome dei nostri assistiti in omaggio a benefattori, amici
e a quanti ne facciano richiesta**

16143 GENOVA - Via Paverano, 55 • Tel. 010/5229.1

Conto Corrente Post. N. 00201160

COORDINATE BANCARIE: IBAN IT68Q0503401422000000011600

sito internet: <http://www.donorione-genova.it>

Autorizz. della Cancelleria del Trib. di Tortona in data 26-6-'61 - n. 42 del Reg.

Direttore: Don Dorino Zordan - info@pcdo.it • Responsabile: + Giovanni D'Ercole

Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar - Gorle (BG)

Si comunica che i dati personali forniti, ivi incluso fotografie, ritratti e/o video, sono trattati nel rispetto della vigente normativa (Regolamento UE 2016/679 GDPR) e degli obblighi di riservatezza.